

## Il reportage

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA  
politica@unita.it

Un riflesso blu cobalto, che, diventa sempre più netto, abbagliante. Un enorme tubo di acciaio e vetro sormontato da una cupola. Lo si nota immediatamente, scendendo lungo le tortuose strade che, dai piccoli paesi dell'Etna conducono a valle, verso la città. E' uno, solo uno dei grandi centri commerciali che ormai assediano Catania e mordono gli ultimi spazi di terra non occupati dal cemento.

Catania ha un reddito pro capite tra i più bassi del Paese, ma ha una concentrazione incredibile di ipermercati e centri commerciali che occupano circa 700 mila metri quadrati: una superficie che in proporzione al numero degli abitanti, sarebbe seconda in Europa solo alla Norvegia. I catanesi guadagnano assai meno degli altri italiani ma, chissà per quale motivo, tutti pensano di realizzare qui grandi cattedrali del consumo. Strutture come Le Zagare di San Giovanni La Punta, realizzata da Sebastiano Scuto oggi imputato per mafia. Alla periferia di Catania sorge poi una vera città commerciale: Etnapolis. Una struttura progettata da Massimiliano Fucksas, per il magnate della distribuzione Roberto Abate. L'intera area è di 270 mila metri quadrati e solo il supermercato Carrefour ne occupa 18.500.

Ma non basta l'esistente. L'espansione, nonostante la crisi non si ferma. Si sta completando l'Ipercoop e stanno per partire i lavori del punto vendita Ikea.

Ma non si può solo comprare, bisogna pure pensare a divertirsi ed ecco allora che a San Gregorio, alla periferia nord della città, Ennio Virlinzi, uno dei due grandi imprenditori che governano i destini di Catania e di buona parte della Sicilia orientale, sta realizzando un gigantesco centro multisale che coprirà un'area di ben 16.700 metri quadrati, con 11 sale cinematografiche, e strutture per sport e divertimento.

**Grandi strutture** che impallidiscono di fronte a quello che la società Icom spa sta costruendo a poche centinaia di metri dalle piste dell'aeroporto di Fontanarossa, nel quartiere del Pigno. Una struttura colossale su una superficie di circa 240 mila metri quadrati. Per rendere edificabili i terreni, classificati

nel piano regolatore come verde agricolo è stata necessaria una variante che ha provocato non solo una polemica con l'opposizione, ma anche non pochi imbarazzi nella stessa maggioranza che sosteneva la giunta Scapagnini. Il 25 febbraio del 2005, quando la delibera, dopo numerosi rinvii, è approdata al voto dell'aula, molti hanno preferito non partecipare alla seduta. In aula erano solo 25 consiglieri e a votare "sì" sono stati appena in quindici. Oltre ai quattro voti contrari dell'opposizione, sei consiglieri di maggioranza hanno deciso di astenersi (un voto che, viste le assenze, equivaleva ad un voto contrario). Una delibera che, oltre a provocare pesanti proteste da parte di Confcommercio, ha attirato anche l'attenzione del sostituto procuratore della Repubblica Antonino Fanara, che ha mandato la Guardia di Finanza a sequestrare tutti gli atti della variante. Una storia complessa ed interessante sulla quale però nessuno ha scritto una riga. Come mai tanto disinteresse da parte dei media? Una risposta potrebbe arrivare dando un'occhiata alle visu-

**I centri commerciali**  
Assediano la città  
Coprotono 700.000 mq  
più che in Svezia

**Vicino all'aeroporto**  
Si costruirà una  
colossale struttura  
di 240.000 mq

re catastali dei terreni agricoli, trasformati in area commerciale. La proprietà era in gran parte della società Sud Flora, il cui capitale era diviso al 50% tra due soli azionisti: la signora Valeria Guarnaccia e suo marito, l'editore Mario Ciancio Sanfilippo, che controlla l'intero sistema dei media in Sicilia orientale in una condizione di assoluto monopolio. Mario Ciancio è anche dentro i più importanti affari che si realizzano a Catania a cominciare da quello dei parcheggi sotterranei di piazza Europa, trasformati parzialmente in centro commerciale. Un affare, quello dei parcheggi, che ha fatto finire sotto inchiesta il rappresentante legale dell'associazione temporanea di imprese, Ennio Virlinzi, mentre Ciancio, che pure ha una consistente partecipazione nell'affare, ha schivato i guai giudiziari. La Sud Flora viene fusa mediante incorporazione il 4 luglio 2007 con la Icom spa, della quale Ciancio e la moglie erano già importanti azionisti, avendo acquistato rispettivamente il 19,50 e il 13,50 delle azioni. La composizione socie-



Catania un venditore di agrumi in una strada della città siciliana

# Catania, l'ombra del malaffare dietro le città del consumo

Grandi cattedrali del commercio sorgono come funghi. Un rapporto della Dda svela l'intreccio tra mafia, affari e politica

Foto di Franco Lannino/Ansa